

est, ipse intrabit in regnum caelorum. <sup>22</sup>Mul-  
ti dicent mihi in illa die: Domine, Domine,  
nonne in nomine tuo prophetavimus, et in  
nomine tuo daemonia eiecimus, et in nomi-  
ne tuo virtutes multas fecimus? <sup>23</sup>Et tunc  
confitebor illis: Quia numquam novi vos:  
discedite a me, qui operamini iniquitatem.

<sup>24</sup>Omnis ergo, qui audit verba mea haec,  
et facit ea, assimilabitur viro sapienti, qui  
aedificavit domum suam supra petram. <sup>25</sup>Et  
descendit pluvia, et venerunt flumina, et fla-  
verunt venti, et irruerunt in domum illam,  
et non cecidit: fundata enim erat super pe-  
tram. <sup>26</sup>Et omnis, qui audit verba mea haec,  
et non facit ea, similis erit viro stulto, qui  
aedificavit domum suam super arenam: <sup>27</sup>Et  
descendit pluvia, et venerunt flumina, et  
flaverunt venti, et irruerunt in domum illam,  
et cecidit, et fuit ruina illius magna.

<sup>28</sup>Et factum est: cum consummasset Ie-  
sus verba haec, admirabantur turbae super  
doctrina eius. <sup>29</sup>Erat enim docens eos sicut  
potestatem habens, et non sicut Scribae eo-  
rum, et Pharisei.

è nei cieli, questi entrerà nel regno dei cieli.  
<sup>22</sup>Molti mi diranno in quel giorno: Signore,  
Signore, non abbiamo noi profetato nel nome  
tuo, e non abbiamo noi nel nome tuo cac-  
ciato i demoni, e non abbiamo noi nel nome  
tuo fatto molti miracoli? <sup>23</sup>E allora io pro-  
testerò ad essi: Non vi ho mai conosciuti:  
ritiratevi da me, voi tutti operatori di ini-  
quità.

<sup>24</sup>Chi pertanto ascolta queste mie parole,  
e le mette in pratica, sarà paragonato all'uo-  
mo saggio, che fondò la sua casa sul sasso:  
<sup>25</sup>E cadde la pioggia, e i fiumi inondarono, e  
soffiarono i venti, e imperversarono contro  
quella casa, ed ella non andò giù, perchè  
era fondata sul sasso. <sup>26</sup>Chi ascolta queste  
mie parole, e non le pratica, sarà simile al-  
l'uomo stolto, che edificò la sua casa sopra  
la sabbia. <sup>27</sup>E cadde la pioggia, e inonda-  
rono i fiumi, e soffiarono i venti, e imper-  
versarono contro quella casa, ed essa andò  
giù, e fu grande la sua rovina.

<sup>28</sup>Or avendo Gesù terminato questi di-  
scorsi, le turbe si stupivano della sua dot-  
trina, <sup>29</sup>perchè egli le istruiva, come aventi  
autorità, e non come i loro Scribi e Farisei

## CAPO VIII.

*Il lebbroso mondato, 1-4. — Il servo del Centurione, 5-13. — La suocera di Pietro,  
14-15. — Demoniaci guariti, 16-17. — Disposizioni per essere discepoli, 18-23,  
— La tempesta sedata, 23-27. — Gli indemoniati di Gerasa, 28-34.*

<sup>1</sup>Cum autem descendisset de monte, se-  
quutae sunt eum turbae multae: <sup>2</sup>Et ecce

<sup>1</sup>Sceso ch'egli fu dal monte, lo seguirono  
molte turbe. <sup>2</sup>Quand'ecco un lebbroso ac-

<sup>22</sup> Act. 19, 13. <sup>23</sup> Pa. 6, 9; Inf. 25, 41; Luc. 13, 27. <sup>24</sup> Luc. 6, 48; Rom. 2, 13; Jac. 1, 22.

<sup>25</sup> Marc. 1, 22; Luc. 4, 32. <sup>26</sup> Marc. 1, 40; Luc. 5, 12.

22-23. In quel giorno, cioè all'universale giu-  
dizio, molti e anche i falsi profeti, si appelle-  
ranno, come a prova della loro fede in Gesù Cri-  
sto, ai miracoli fatti in nome di lui; ma i mi-  
racoli e le profezie non sono una prova, che colui  
che li fa sia in grazia di Dio, ma sono solo una  
conferma della verità della dottrina annunziata.  
Gesù li caccierà da sé, perchè non hanno osser-  
vati i suoi comandamenti, e non sono stati suoi  
veri discepoli.

24-25. Conclusione generale del discorso. Gesù  
conclude con una parabola che fa rilevare quanto  
importa mettere in pratica i suoi insegnamenti.

Fondò la sua casa sul sasso, cioè sopra un fon-  
damento che non viene scosso dal soffiare dei  
venti e dall'imperversare delle piogge. Le plog-  
gie, i venti, i fiumi ecc. designano le varie spe-  
cie di tentazioni, a cui l'uomo può andare sog-  
getto.

26-27. Questa parabola era molto efficace per  
gli Ebrei di Palestina soliti a vedere spesso ro-  
vinate le loro case dalle tempeste e dall'infuriare  
dei torrenti.

Nella conclusione del suo discorso Gesù an-  
nunzia una irreparabile rovina a tutti coloro, che

pur avendo la fede, e anche facendo miracoli, non  
praticano però colle opere la sua dottrina.

28-29. L'Evangelista accenna all'impressione  
profonda causata nella folla dalle parole di Gesù  
e ne dà il motivo. Gesù non insegnava come gli  
Scribi e i Farisei, i quali non facevano altro che  
interpretare la legge applicandola ai casi parti-  
colari della vita e perdendosi spesso in frivo-  
lezze: ma parlava come legislatore investito di  
ogni autorità, modificava e perfezionava la legge  
aggiungendovi nuovi precetti, e minacciando la  
morte eterna ai trasgressori.

## CAPO VIII.

1. Dopo aver mostrato Gesù come Dottore e  
Legislatore del regno di Dio (V-VII), l'Evange-  
lista fa vedere in lui il Taumaturgo, a cui sono  
soggette tutte le forze della natura, e che è ve-  
nuto nel mondo per guarire tutte le nostre in-  
fermità. A tal fine egli raggruppa nei due capi-  
toli VIII e IX dieci miracoli, avvenuti a quante  
conata da S. Marco e da S. Luca in diversi tempi,  
e con ciò fa vedere che segue piuttosto un or-  
dine logico che cronologico.

2. Un lebbroso. La lebbra è una malattia orri-